

Nei giorni successivi, ci saranno feste e solennità. Credo ce ne sia una anche venerdì. (*Movimenti*) Non ce ne sono venerdì?

Voci. Sì, sì.

Depretis, presidente del Consiglio. Ce n'è una, a cui saranno invitati i ministri, il presidente della Camera, e i signori deputati; e sarà difficile tenere seduta, essendo la festa fissata per le ore 2 e mezza.

Se si volesse proprio trovare un espediente utile, (*Udite! udite!*) sarebbe questo. Io lo sottopongo sommessamente alla Camera, perchè mi si potrebbe dire che io sono interessato quasi personalmente. E l'espediente sarebbe questo, che gli Uffici invece di riunirsi al mattino solamente tre volte la settimana, si adunino tutti i giorni per finire l'esame dei disegni di legge che hanno davanti. (*Sì, sì; ha ragione!*)

Questo sarebbe un lavoro utile, e gli onorevoli relatori potrebbero approfittare di questo tempo per finire le loro relazioni; e così, riprendendo le sue tornate, la Camera avrebbe davanti un lavoro che potrebbe continuare senza interruzione. Permettetemi di citare un esempio. Vi è un disegno di legge presentato da me, del quale fu già nominato il relatore. Il relatore dovrà mettersi all'opera, e per compiere il suo lavoro dovrà conferire col ministro dell'interno, il quale potrà rispondere all'invito del relatore nelle ore in cui sarà libero.

Parlo del disegno di legge sullo stato degli impiegati, disegno tanto vecchio, che oramai ha barba più lunga della mia.

Questo lavoro potrebbe essere preparato per il giorno in cui si ripiglieranno le sedute. Di tal guisa, se la Camera crede di prendere qualche giorno di vacanza, potrà in appresso intraprendere un lavoro che non sarà più interrotto sino alle vacanze estive.

Fatte queste osservazioni d'ordine pratico, io mi rimetto agli ordini della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. L'onorevole presidente del Consiglio, con l'abilità che tutti gli riconoscono, ha cambiato la mia proposta.

Depretis, presidente del Consiglio. No, non l'ho cambiata.

Di San Donato. Egli ha detto che i ministri hanno da far molto in questi giorni, e che la Camera può riunirsi negli Uffici. L'onorevole presidente del Consiglio, mi scusi, ma non posso accettare la sua proposta.

L'onorevole Depretis ha parlato degli Uffici, ai quali molto rimane a fare; ma pensi egli che non

è colpa nostra se i disegni di legge sono giunti tardi agli Uffici. In quanto alla legge provinciale e comunale abbiamo stentato molto ad averla. (*Movimento — Ha ragione*) Non è vero? (*Sì!*) Ora sono nominate delle sotto-Commissioni le quali debbono riferire, e se si vogliono riunire gli Uffici domani mattina, non avranno argomenti di discussione, tranne la legge comunale e provinciale.

Perciò rinnovo la mia proposta di aggiornarci a venerdì.

Voci. Ai voti!

Presidente. Un momento, si parla degli Uffici.

Siccome ho sotto gli occhi l'andamento dei lavori degli Uffici, debbo dire come stanno le cose.

Vi sono due Uffici, il secondo ed il settimo, i quali hanno nominato una sotto-Commissione, coll'incarico di riferire sulla legge comunale e provinciale, l'uno pel tre di maggio, e l'altro pel primo giorno di maggio. Poi vi è un Ufficio, l'ottavo, il quale è incorso in un'anomalia, ha deliberato cioè di riunirsi sabato mattina alle dieci.

Di San Donato. È l'ufficio al quale appartengo io. (*Ilarità*)

Presidente. Poi, un altro ufficio ha rimandato a sabato la continuazione della discussione; e gli altri hanno taciuto, lasciando al presidente, come è consuetudine, di assegnare il lavoro anche agli Uffici. Questa è la condizione delle cose.

Del resto, vi sarebbero alcune leggi che potrebbero essere mandate agli Uffici, al patto però che gli onorevoli deputati volessero intervenire; e sono, la legge sulle ferrovie e la legge sulla pubblica sicurezza. (*Si ride*)

Voci. Pare che sia abbastanza.

Tegas. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare.

Tegas. Io domando che domani gli Uffici siano convocati; almeno quelli che, prevedendo una seduta ordinaria per sabato, hanno cominciato la discussione della legge comunale e provinciale e intendono di continuarla. Quanto agli altri si raduneranno quando lo crederanno opportuno.

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

Martini Ferdinando. Poichè non siamo d'accordo, vediamo almeno di esser logici. Non ci sono relazioni pronte; questa è una delle obiezioni. Non facciamo seduta, perchè temiamo, secondo quel che l'onorevole Di San Donato diceva, che non saremo in numero.

Presidente. Questa è una cosa incertissima. (*Si ride*)